

TORINO, TEATRO CARIGNANO

Lunedì 10 ottobre, ore 20.00 - Anteprima

Martedì 11 ottobre, ore 19.30 - Prima nazionale/Serata riservata alla Critica

Repliche fino al 30 ottobre 2016

IL GIARDINO DEI CILIEGI

di **Anton Čechov**

versione italiana **Valter Malosti**

consulente per la lingua russa **Vera Rodaro**

con **Elena Bucci, Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Giovanni Anzaldo, Piero Nuti, Eva Robin's, Roberto Abbiati, Gaetano Colella, Roberta Lanave, Camilla Nigro, Jacopo Squizzato** e con gli allievi della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino **Federica Dordei** e **Alessandro Conti**

regia **Valter Malosti**

scene **Gregorio Zurla**

costumi **Gianluca Sbicca**

suono **Gup Alcaro**

luci **Francesco Dell'Elba**

cura del movimento **Alessio Maria Romano**

effetti magici **Valey Production e il magico Alverman**

assistente alla regia **Elena Serra**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

con il sostegno della Fondazione CRT

Il giardino dei ciliegi, l'ultima e secondo un parere largamente concorde della critica, la più lirica delle opere teatrali di Čechov, fu rappresentata per la prima volta da Stanislavskij il 17 gennaio 1904 al Teatro d'Arte di Mosca. La commedia, cavallo di battaglia di registi come Giorgio Strehler, Peter Brook, Lev Dodin e Eimuntas Nekrosius, è il luogo dell'incessante divenire, della trasformazione fatale, del fluire insensibile e irreversibile del Tempo. La «rivoluzione cechoviana» consiste nella levità di tocco con cui sono domati e padroneggiati grandi temi metafisici e sociali, che anticipano profeticamente alcuni temi fondamentali del Novecento.

Čechov cancella i confini tra alto e basso, grande e piccolo, tragico e farsesco e, fissando il suo sguardo socratico sulla più normale, ferial, banale vita quotidiana, in questo nuovo campo di realtà vede qualcosa di molto diverso da quello che vi vedevano naturalisti e simbolisti. Né bestie evolute, né angeli decaduti, gli esseri umani di Čechov vivono tragicamente e comicamente i loro destini nel breve spazio che è loro concesso, si affannano con futile serietà e con struggente frivolezza, ognuno con un suo grado di autenticità e dignità.

Il regista Valter Malosti da anni porta avanti una ricerca sospesa tra tradizione e ricerca alla scoperta di un teatro emozionale, dove sensi e corpo si impongono come fulcro della creazione artistica, sulla quale si innesta un'importante attenzione per musica, arti visive e movimento. La scelta di alternare testi di drammaturgia contemporanea a classici rivisitati ha dato vita a un percorso personale particolarmente apprezzato, che ne ha fatto una delle firme registiche più importanti degli ultimi due decenni, con una serie di riconoscimenti da parte della critica e del pubblico. Elena Bucci, Natalino Balasso e Fausto Russo Alesi saranno il fulcro di un numeroso cast di grande qualità di cui faranno parte anche: Giovanni Anzaldo, Piero Nuti, Eva Robin's, Roberto Abbiati, Gaetano Colella, Roberta Lanave, Camilla Nigro, Jacopo Squizzato, Federica Dordei e Alessandro Conti.

Lo spettacolo inaugura al Carignano la Stagione teatrale 2016/2017 dello Stabile di Torino.

Testo fondamentale del Novecento, *Il giardino dei ciliegi* è una storia di perdite, di denaro dilapidato, di lutti, di passioni, di futuri possibili, di morte; ed è quasi naturale che il congedo dalle scene e dalla vita di Čechov colga con precisione quasi entomologica la decadenza di una famiglia aristocratica russa, riunitasi nella tenuta di campagna che sta per essere messa all'asta, e getti uno sguardo sulle altre classi sociali che reclamano spazio, annunciando le prossime trasformazioni sociali.

Teatro Gobetti di Torino
21 marzo - 2 aprile 2017

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di Eduardo De Filippo

con Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo, Andrea Vellotti
e cast in via di definizione

regia Mario Martone

regista collaboratore Giuseppe Miale di Mauro

scene Carmine Guarino

costumi Giovanna Napolitano

Elledieffe / NEST Napoli Est Teatro

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

La prima regia di Martone dal teatro di Eduardo nasce come gesto politico, in sintonia con quanto Luca De Filippo aveva voluto fare prima della sua scomparsa, avviando un importante progetto di recupero per giovani emarginati attraverso una scuola di teatro: non è dunque un caso se lo spettacolo nasce come coproduzione con la compagnia di Luca. Al centro del cast c'è Francesco Di Leva, nei panni di Antonio Barracano e intorno a lui sono schierati diversi protagonisti del NEST, che da più di un decennio agiscono sul territorio a favore delle categorie ritenute socialmente più deboli, ma potenzialmente più forti dal punto di vista del cambiamento e della creatività: i bambini e i giovani.

Il sindaco del Rione Sanità

«Un mondo meno rotondo, ma un po' più quadrato»: è il sogno di Don Antonio Barracano, il "sindaco" del Rione Sanità. Barracano non è solo un capo camorra, è un visionario, che cerca di ristabilire l'ordine in un mondo che ha perso ogni punto di riferimento, esercitando la sua personale idea di legge. Fa estrarre pallottole e ricucire ferite dal corpo di giovanotti troppo animosi; concede udienze giornaliere a chi si rivolge a lui per ottenere giustizia e protezione. La Sanità, il suo regno, non è solo un quartiere di Napoli, ne è il cuore pulsante, il luogo dove è nato Totò e dove Eduardo De Filippo ha ambientato molte delle sue commedie. Nei suoi vicoli convivono palazzi nobiliari e case fatiscanti, bassi e chiese barocche. Contraddizioni aspre e attuali, dinamiche sociali radicate così profondamente nella cultura popolare da non trovare alternative: per questa nuova produzione Mario Martone ha scelto di curare la regia di un progetto del gruppo di giovani attori indipendenti del NEST di San Giovanni a Teduccio, che hanno immaginato di mettere in rapporto questo testo, tra i più sofferti del grande autore napoletano, con la realtà difficile che vivono nel quotidiano. L'idea di affidare il ruolo del Sindaco del Rione Sanità a un uomo giovane e deciso, in opposizione al personaggio misurato e mediatore creato dal drammaturgo è inedita. La scelta di calare questo nuovo sindaco della Sanità, aggiornandone i tratti secondo l'orizzonte dei nostri giorni, mettendolo a capo di un clan composto da giovanissimi protagonisti di una delle guerre di camorra simili a quelle che riempiono le cronache, ha una valenza non solo teatrale, ma soprattutto civile. Debuttare in un teatro di periferia, dando spazio ai giovani del quartiere è anche un omaggio a Eduardo e Luca De Filippo, che dell'interesse per i ragazzi a rischio di Napoli hanno fatto l'ultimo impegno della loro vita. Specchi delle contraddizioni del nostro tempo, per Martone è l'ora di cominciare a guardare le periferie non solo come problema ma anche e soprattutto come risorsa.

Lo spettacolo debutta in prima nazionale il 27 febbraio 2017 al NEST Napoli Est Teatro, Via Bernardino Martirano, 17 (ex scuola Giotto-Monti) – Napoli, San Giovanni a Teduccio (con repliche fino all'11 marzo 2017)

Teatro Carignano di Torino

28 febbraio – 12 marzo 2017 / Prima nazionale

SOGNO D'AUTUNNO

di Jon Fosse

con Giovanna Mezzogiorno, Michele Di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli,

Teresa Saponangelo

regia Valerio Binasco

scene Carlo De Marino

costumi Sandra Cardini

luci Pasquale Mari

musiche Arturo Anzecchino

assistente alla regia Maria Teresa Berardelli

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Per la regia di Valerio Binasco, Giovanna Mezzogiorno e Michele Di Mauro si fronteggiano con uno dei testi di Jon Fosse più amati sulla scena europea. Un resoconto del naufragio dei rapporti di coppia, emblema della deriva morale del maschio e della solitudine protettiva della femmina.

Valerio Binasco, attore e regista, è uno degli artisti più interessanti e apprezzati della generazione cresciuta professionalmente negli anni Novanta. Sul palcoscenico cesella le emozioni in profondità; sul grande schermo interpreta personaggi forti ed incisivi, come il Pietro Giordani de *Il giovane favoloso* nella regia di Mario Martone, o il personaggio di Sandro in *Alaska* di Claudio Cupellini, per il quale ha ricevuto la nomination ai David di Donatello 2015. Per il regista il teatro è impegno solido e consapevole, né ideologico né programmatico, ma sempre nella direzione di una riscoperta dei classici che coinvolga il pubblico. Giovanna Mezzogiorno è una raffinata interprete che si concede poche volte al palcoscenico: lo fa con questo testo di Fosse tornando a lavorare con Binasco dopo l'esperienza de *La bestia nel cuore*, il film di Cristina Comencini. Con lei in scena Michele Di Mauro, che ha esordito giovanissimo proprio allo Stabile (1978), inaugurando una fortunata carriera teatrale, televisiva e cinematografica. Completano il cast Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Teresa Saponangelo.

È un cimitero a fare da sfondo a *Sogno d'autunno (Draum om Hausten del 1998)*: nell'incontro tra l'Uomo, sposato con figli, e la Donna, si colloca il vuoto di un misterioso comune vissuto. Frammenti di vita si incrociano in una manciata di minuti, ma in quegli istanti si muovono spettri di vecchi nomi, case antiche, amori lontani e genitori in attesa di sepoltura. Parabola che confonde vita e morte, passato e presente, felicità e infelicità, *Sogno d'autunno* è uno dei lavori che esprimono al meglio la drammaturgia rarefatta e potente di Fosse. Il suo è un linguaggio provocatorio, solenne e poetico: sonda i rapporti umani, s'insinua negli spazi vuoti del non detto, scava nei buchi neri dell'esistenza. Tradotto in oltre 40 lingue, l'autore e la sua scrittura si sono imposti per l'evocazione di un mondo in sospensione, dove il richiamo della vita e degli avvenimenti si smorzano fino ad assumere il tono velato e malinconico di un eco lontano.

Tournée dello spettacolo

15 - 19 marzo 2017 | Teatro Verdi | Padova

22 marzo - 2 aprile 2017 | Teatro Franco Parenti | Milano



Teatro Carignano
23 maggio - 11 giugno 2017 | Prima assoluta

IL NOME DELLA ROSA

di Stefano Massini

da Umberto Eco

cast in via di definizione

regia Leo Muscato

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova

in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù e con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni

Il nome della rosa di Umberto Eco è pubblicato da Bompiani

Il Teatro Carignano nei suoi trecento anni di vita ha avuto centinaia di spettatori d'eccezione. Tra di essi vi è stato Umberto Eco, che nei suoi ricordi di universitario scrive: «È che non avevamo soldi ed eravamo famelici anche di cinema, musica e teatro. Per il Teatro Carignano avevamo trovato una splendida soluzione, si arrivava dieci minuti prima dell'inizio e ci si avvicinava al signor (come si chiamava?) il capoclaque, gli si stringeva la mano lasciandogli scivolare nel palmo cento lire, e lui ci faceva entrare. Eravamo una claque pagante. Si dava tuttavia il caso che il Collegio chiudesse inesorabilmente a mezzanotte... Questo significava che a mezzanotte meno dieci bisognava lasciare il teatro e scarpinare veloci verso la meta. Ma a mezzanotte meno dieci la pièce non era ancora finita. È così accaduto che in quattro anni io mi sia visto tutti i capolavori del teatro di tutti i secoli, ma tutti senza gli ultimi dieci minuti»*. Ed è proprio sul palcoscenico del Carignano che vedrà la luce, prodotta dal Teatro Stabile di Torino, la prima versione teatrale di uno dei più importanti romanzi del secondo Novecento: *Il nome della rosa*, nell'adattamento di Stefano Massini e per la regia di Leo Muscato. Un ritorno simbolico del grande saggista e semiologo nel teatro della sua giovinezza, un omaggio della Città nel primo anniversario della scomparsa.

Umberto Eco si era affacciato nel 1980 alla letteratura con questo romanzo storico ambientato nel Medioevo, le cui caratteristiche lo rendono ancora oggi unico: *gothic novel*, cronaca medioevale, romanzo poliziesco, allegoria, giallo. Tradotto in 47 lingue, ha vinto il Premio Strega nel 1981, mentre la sua versione cinematografica è stata diretta da Jean-Jacques Annaud. La prima trasposizione teatrale di questo straordinario best seller è di Stefano Massini, scrittore e drammaturgo, autore di *Lehman Trilogy*, ultima regia di Luca Ronconi, che solo in Germania vedrà due nuovi allestimenti, a Dresda e a Monaco, mentre è attesa la versione cinematografica. La regia dello spettacolo è affidata a Leo Muscato, che per il Teatro Stabile di Torino ha diretto *Come vi piace*, in scena in questi giorni al Teatro Carignano. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, connota la propria cifra stilistica con una particolare attenzione agli aspetti semiotici e simbolici dei testi che allestisce, trovando una sfida appassionante nel romanzo di Eco, denso di rimandi intertestuali, di citazioni che vanno dai classici latini alla letteratura medievale, dai romanzi ottocenteschi alla cultura dei mass-media, nello stile tipicamente postmoderno del suo autore.

* da Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, La nave di Teseo, 2016

Teatro Gobetti

22 novembre - 18 dicembre 2016 | Prima nazionale

MISURA PER MISURA

di William Shakespeare

con Jurij Ferrini, Elena Aimone, Matteo Ali, Lorenzo Bartoli, Gennaro Di Colandrea, Sara Drago, Francesco Gargiulo, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Michele Schiano di Cola, Marcello Spinetta, Angelo Tronca

regia Jurij Ferrini

scene Carlo De Marino

costumi Alessio Rosati

luci Lamberto Pirrone

suono Gian Andrea Francescutti

regista assistente Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Commedia a tinte fosche, dal ritmo veloce e compulsivo, con inganni e colpi di scena, *Misura per misura* ruota su se stessa rivelandosi il contrario di quel che appare: alla celebrazione della morale e della sua pubblica tutela contrappone la corruzione e la sete di potere.

Jurij Ferrini torna al grande autore inglese dopo averlo esplorato e messo in scena molte volte nei suoi venticinque anni di carriera e lo fa a partire dalla traduzione che nel 1992 lo Stabile di Torino commissionò a Cesare Garboli in occasione dell'allestimento firmato da Luca Ronconi.

Giustizia e misericordia: questi gli argini di questa storia così umana e di rara bellezza, di fascino oscuro, in pieno equilibrio fra dramma e commedia, una storia che si muove con disinvoltura fra comicità ed altezza poetica, portando in scena una delle più rigorose metafore teatrali sulla profonda differenza tra potere ed autorità.

In *Misura per misura* comicità e vette poetiche non solo si intrecciano precisamente nella cadenza delle scene con una perfetta alternanza anche sul profilo linguistico (il comico è in prosa mentre il linguaggio alto è in versi), ma addirittura - nel procedere della storia - un livello suggestiona e modifica l'altro; cosicché la riflessione sull'esistenza umana viene contagiata dal senso dell'umorismo e in moltissimi casi si arriva a vere e proprie rotture comiche. Parimenti sul piano più "basso" del registro comico, diversi personaggi offrono inconsapevolmente e con grande spirito, alcuni pensieri molto alti.

William Shakespeare ha intessuto molti dei propri capolavori con riflessioni sulla dignità dell'uomo e sull'abuso nell'esercizio del potere, ma con questa commedia gioca meta-teatralmente con i personaggi, e sembra nascondersi egli stesso sotto i panni del Duca di Vienna, il protagonista della commedia, che per cercare di comprendere la verità naturale del peccato (oppure in senso più laico del reato) abbandona il comando, si traveste da frate e sotto falso nome si nasconde nei bassifondi, lasciando al suo vicario, il severo Angelo, il compito di ripulire la città dalla corruzione e dal vizio. In un crescendo di suspense e colpi di scena si giunge ad un inatteso lieto fine. Un finale che è quasi una via d'uscita, una strada che va oltre il perdono: solo una responsabilità condivisa, una visione allargata, lucida, pacata e fortemente ispirata, è la chiave di volta per uscire dal mare di cinismo nel quale affogano questi personaggi di Shakespeare, ma anche molta parte del mondo contemporaneo.

Tournée dello spettacolo

11 gennaio 2017 | Teatro Civico | Oleggio

12 gennaio 2017 | Teatro Magnetti | Ciriè

13 gennaio 2017 | Teatro Marengo | Ceva

14 gennaio 2017 | Teatro Giacometti | Novi Ligure

15 gennaio 2017 | Teatro Le Selve | Vigone

17 gennaio 2017 | Teatro Sociale | Lecco



Teatro Gobetti, Sala Pasolini
17 novembre - 2 dicembre 2016

QUALCUNO CHE TACE. IL TEATRO DI NATALIA GINZBURG

17 - 18 novembre 2016 **DIALOGO**

24 - 25 novembre 2016 **LA SEGRETARIA**

1 - 2 dicembre 2016 **TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA**

dai testi di Natalia Ginzburg

con Giorgia Cipolla, Elio D'Alessandro, Christian La Rosa e Ilaria Matilde Vigna

musiche originali eseguite dal vivo dai Perturbazione

regia Leonardo Lidi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

A cent'anni dalla nascita della grande scrittrice torinese, il Teatro Stabile, in collaborazione con Circolo dei lettori e Università degli Studi di Torino, organizza un ciclo di appuntamenti dedicati a Natalia Ginzburg.

Leonardo Lidi dirige quattro giovani attori in uno speciale progetto a tappe sul teatro dell'autrice per approfondirne talento e passione letteraria e sociale.

La scrittura della Ginzburg, soprattutto nei romanzi e nei racconti, è primaria, priva di fronzoli. Seduce e incatena il pubblico con un linguaggio semplice, quasi da teatro classico: con la sua essenzialità lascia un margine a chi li mette in scena o li legge, uno spiraglio poetico dove le parole generano continue possibilità interpretative. L'omaggio si conclude con *Ti ho sposato per allegria*, primo spettacolo della Ginzburg che fu prodotto dallo Stabile nella stagione 1965/66, sotto la direzione De Bosio e andò in scena al Teatro Gobetti.

«In tutto quello che abbiamo scritto, siano romanzi o commedie o altro, nascosto e custodito il tempo che abbiamo passato mentre stavamo scrivendo. Le commedie hanno un prima e un dopo. Hanno lunghi strascichi e intorno vi ruota una folla di luoghi e di gente. Di alcune commedie magari non ce ne importa più molto, ma quello che vi è nascosto e custodito e vi ruota intorno ci è caro per sempre. Case o stanze in cui abbiamo abitato quando le abbiamo scritte o pensate. A volte sono case o stanze in cui non ci è consentito o non vogliamo rientrare. Paesi dove non torneremo. Teatri. Grossi fili neri sparsi per terra. Amici che abbiamo smesso di frequentare. Voci che abbiamo devotamente ascoltato e il cui suono si è perso. Visi amati. Il ricordo dei morti».

Natalia Ginzburg, *Tutto il Teatro*, Torino, Einaudi, 2005. Per gentile concessione dell'Editore.



PROGETTO INTERNAZIONALE

Spettacolo in lingua inglese con sottotitoli in italiano

Fonderie Limone Moncalieri

22 - 25 febbraio 2017 | Prima nazionale

GUERRA E PACE / WAR AND PEACE

dal romanzo di **Lev Tolstoj**

ideazione e regia **Gob Squad**

con **Niels Bormann, Katja Bürkle, Johanna Freiburg, Sean Patten, Damian Rebgetz, Tatiana Saphir, Sharon Smith, Berit Stumpf, Sarah Thom, Laura Tonke, Bastian Trost, Simon Will**

sound design **Jeff McGrory**

video design **Miles Chalcraft**

scene **Romy Kießling**

costumi **Ingken Benesch**

luci **Andreas Rehfeld, Chris Umney**

drammaturgia **Johanna Höhmann & Christina Runge**

Gob Squad / Münchner Kammerspiele

in coproduzione con Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz Berlin / Teatro Stabile di

Torino - Teatro Nazionale / Schauspiel Leipzig / Konfrontacje Teatralne Festival

Lublin / Lancaster Arts at Lancaster University, Malthouse Theatre and Melbourne

Festival, Gessnerallee Zürich / Nottingham Playhouse

War and Peace è la nuova video performance dei Gob Squad, l'acclamato collettivo berlinese che ha fatto dell'anticonformismo la chiave di volta della propria poetica. Gli artisti che ne fanno parte realizzano performance, video, installazioni ed eccentrici happening, mescolando teatro, cinema e vita quotidiana. Il loro rifiuto della testualità classica, l'esigenza di rimette al centro di ogni spettacolo la partecipazione del pubblico e l'impegno politico si fondono nella pratica performativa, che trova spesso il proprio contorno in contesti urbani, utilizzando un ampio spettro di media, e mettendo in discussione il rapporto tra realtà e finzione, tra banalità e utopia. Questo nuovo spettacolo si presenta come un'esperienza di lettura collettiva di un romanzo storico, in cui l'arte e la vita quotidiana, la storia e il presente, realtà e finzione sfocano, e tutti sono chiamati a trasformarsi in potenziali protagonisti. Lontano dai confini mutevoli di conflitto e di violenza, in un luogo devastato dalla pace, un gruppo di artisti tenta di ricreare un'atmosfera simile a quella dell'alta società russa del XIX secolo: al centro del meeting, *Guerra e Pace*, il capolavoro di Lev Tolstoj, che è al contempo narrazione storica e analisi sociologica. Nel corso della serata gli ospiti vengono introdotti in base al rango, in una parata senza fine di caratteri che va oltre le pagine del romanzo. In primo piano i concetti di libertà, privilegio e sicurezza: che valore hanno? Quali sono i loro limiti? E, riprendendo una delle preoccupazioni di Tolstoj: come si deve vivere una vita morale in un mondo eticamente imperfetto? O, nel nostro tempo, come possiamo vivere dentro il capitalismo, nella consapevolezza del danno assoluto e della sofferenza che i nostri stili di vita ordinari e "pacifici" promettono?



TEATRO GOBETTI

18 ottobre 2016 – Prima nazionale

Repliche fino al 30 ottobre 2016

LA SIGNORINA FELICITA OVVERO LA FELICITÀ

Omaggio a Guido Gozzano

uno spettacolo di Lorena Senestro

con Lorena Senestro e Andrea Gattico (*pianoforte*)

regia Massimo Betti Merlin

progetto scenografico Massimo Betti Merlin, Francesco Dell'Elba

luci Francesco Dell'Elba

Produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro della Caduta

Nelle vesti della signorina Felicità, Lorena Senestro propone una personalissima interpretazione del celebre "salottino in disuso" di Guido Gozzano, a cent'anni dalla morte dell'autore: tornano in vita le storie e i personaggi delle sue poesie, si dialoga con il poeta sulle note di Andrea Gattico, pianista da tabarin torinese, con papillon, canzoni e abito da sera. E su ciascuna parola aleggia quell'ironia tipica e quella fantasia bambina che pervade le poesie di Gozzano: "un senso buffo d'ovo e di gallina".

La breve e malinconica trama della biografia di Guido Gozzano ha sempre agito sopra i lettori della sua opera poetica con una irresistibile forza di suggestione: esteta, dandy, incapace di vivere pienamente la vita - «il triste che cerca l'amore per il mondo, vizioso fanciullo viziato, sulle orme del piacere vagabondo». Felicità è appartenuta davvero alla biografia del poeta, ma con un nome diverso. Nello spettacolo la ritroviamo nel salotto della sua "casa centenaria", imprigionata dai ricordi e anch'essa "in disuso", sempre nubile, in compagnia del cucù e del mobilio che assumono, come fantasmi, proporzioni smisurate. Immobilizzata nel tempo sospeso dell'attesa, spera nel ritorno di Guido. Ma Guido non tornerà più: stroncato a trentadue anni dalla tubercolosi, è vivo solo nei ricordi di giovinezza di Felicità. Una esistenza di provincia, spesa in compagnia del padre "quasi bifolco" e ravvivata dall'emozione degli incontri con Guido, il "poeta vagabondo", suo primo e forse unico innamorato. Gozzano si presenta allo stesso tempo come scrittore e come personaggio, a metà strada, come aveva avuto modo di sottolineare Eugenio Montale, tra antico e nuovo, tra cultura romantico-verista e decadente, con le sue rime irripetibili in cui ritmo, suono, immagini, senso, si fondono mirabilmente, lasciando dietro di sé lo spettro di passeggiate e giardini, fondali torinesi, atmosfere e malinconie dettate dalla contemplazione del passato. L'attrice ha lavorato alla drammaturgia come Felicità alle camicie del padre: cuce pazientemente, con lavoro accurato, solo quegli estratti dei versi in grado di prendere vita sul palcoscenico, passati al vaglio della prova pratica dell'attore sulla scena.

Massimo Betti Merlin e Lorena Senestro sono gli animatori di una delle più interessanti esperienze off nazionali, il Caffè della Caduta, un piccolo spazio teatrale dove pubblico e artisti si incontrano prima e dopo gli spettacoli, condividendo informalmente lo spirito del teatro.



Teatro Gobetti
18 - 23 aprile 2017

RITRATTO D'ITALIA

da *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*

di Giacomo Leopardi

con Fabrizio Falco e Sara Putignano

regia Fabrizio Falco

scene Eleonora Rossi

luci Daniele Cipri

musiche Angelo Vitaliano

aiuto regia Maurizio Spicuzza

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

in collaborazione con Le vie dei Festival / Minimo Comune Teatro

L'attualità della parola leopardiana la rende ancora oggi necessaria per rileggere e progettare un futuro diverso: è questa l'opinione di Fabrizio Falco, che dirige e interpreta *Ritratto d'Italia*, tratto dal *Discorso*. Il giovane artista torna in scena nella stagione del Teatro Stabile dopo il successo di *Fedra*, diretto da Andrea De Rosa, e di *Galois*, scritto da Paolo Giordano e da Falco interpretato e diretto.

Il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*, scritto nel 1824 e pubblicato per la prima volta solo nel 1906, è un tagliente pamphlet di Giacomo Leopardi sulla mentalità, il carattere e la moralità della società italiana. La sua analisi, spietatamente lucida, è affidata a una prosa incisiva e diretta: l'Italia - spiega il poeta - è una terra incapace di costruire una convivenza civile, una sana dialettica; un paese dominato dal cinismo, incapace di rispettare e di esser rispettato; un agglomerato di singoli individui, ognuno sprofondato nel proprio orizzonte privato, particolare; e dove l'opinione pubblica, la società civile, stenta a trovare la propria maturità, la propria autonomia. L'Italia è un paese dove non si discute pacatamente, ma si offende l'interlocutore, una terra dove non c'è convivenza civile, ma forzata; una società in cui ci si sbrana anziché collaborare al bene comune; un paese senza amor proprio, dove lo scherno dell'avversario prevale su tutto. L'autore va ben al di là dei facili patriottismi e delle euforie risorgimentali, quando avverte che nella penisola mancano quei legami che fanno di una collettività una «società stretta» e una «società buona», cioè un popolo di «fratelli», dove sarebbe possibile una morale universalmente valida, fondata non sulla legge (perché è una base poco solida la paura delle pene minacciate da un codice), ma sul senso dell'onore, che indurrebbe a fare il bene per meritare il plauso e a fuggire il male per non incorrere nel disonore.

Ritratto d'Italia è uno spettacolo che guarda alla funzione originaria del teatro, quella di assemblea, perché la riscoperta e l'affermazione di questa funzione possano contribuire a far nascere una società nel senso più autentico della parola. Falco mette in luce i sentimenti che sottendono la riflessione filosofico-antropologica di Leopardi, la sua passione civile, la delusione di vivere in un paese privo di coesione sociale e del senso di comunità. Con lui in scena ci sarà anche Sara Putignano a dar voce a un Leopardi diviso tra idealismo e realismo, passione e disincanto, ma trascinato dalla volontà - se non dalla speranza - di indicare la strada da intraprendere collettivamente.

In tournée

MORTE DI DANTON

di **Georg Büchner**

traduzione **Anita Raja**

regia e scene **Mario Martone**

con (in ordine alfabetico) **Giuseppe Battiston, Fausto Cabra, Giovanni Calcagno, Michelangelo Dalisi, Roberto De Francesco, Francesco Di Leva, Pietro Faiella, Gianluigi Fogacci, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Ernesto Mahieux, Totò Onnis, Carmine Paternoster, Irene Petris, Paolo Pierobon, Mario Pirrello, Luciana Zazzera, Roberto Zibetti**

e con **Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Christian Di Filippo, Claudia Gambino, Giusy Emanuela Iannone, Camilla Nigro, Gloria Restuccia, Marcello Spinetta, Beatrice Vecchione**

costumi **Ursula Patzak**

luci **Pasquale Mari**

suono **Hubert Westkemper**

registi collaboratori **Alfonso Santagata** e **Paola Rota**

scenografo collaboratore **Gianni Murru**

si ringrazia per la collaborazione **Bruno De Franceschi**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Trenta attori in scena, tra i quali Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Alfonso Santagata; la nuova e bella traduzione di Anita Raja; l'accoglienza calda e partecipe del pubblico unita all'apprezzamento della critica: torna in tournée *Morte di Danton* nella regia di Mario Martone, uno dei principali eventi della stagione teatrale che si sta concludendo.

Nei soli ventiquattro anni in cui si consuma la sua appassionata e tormentata esistenza, Georg Büchner ci ha lasciato alcuni tra i testi più significativi del teatro moderno, come *Woyzeck* e *Leonce e Lena*. Scritto in sole cinque settimane tra il gennaio ed il febbraio del 1835 dal ventunenne scrittore e anatomista, in fuga dalle autorità dell'Assia dove era stato coinvolto in una rivolta, *Morte di Danton (Dantons Tod)* descrive l'atmosfera degli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Georges Jacques Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Maximilien Robespierre. Il testo si concentra proprio sulla contrapposizione tra i due protagonisti della Rivoluzione francese, compagni prima e avversari in seguito, entrambi destinati alla ghigliottina a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Danton non crede alla necessità del Terrore e difende una visione del mondo liberale e tollerante, anche se consapevole dei limiti dell'azione rivoluzionaria; Robespierre, invece, incarna la linea giacobina, stoica, intransigente e furiosa. La fatica di Danton, che si contrappone con lucida razionalità al fanatismo del suo rivale, altro non è che la sfiducia nella possibilità di trasformare il mondo, una visione che tuttavia non incrina la volontà di lotta e la coscienza di trovarsi dalla parte giusta della storia. Capace di esercitare ancora oggi una potente attrazione, Büchner nutre *Morte di Danton* di temi tutti rilevanti per il nostro tempo: la natura della rivoluzione, il rapporto tra uomini e donne, l'amicizia, la classe, il determinismo, il materialismo, il ruolo del teatro stesso.

Tournée dello spettacolo

26 aprile – 7 maggio 2017 | Teatro Mercadante | Napoli

9 – 14 maggio 2017 | Teatro della Pergola | Firenze

16 – 28 maggio 2017 | Teatro Argentina | Roma

Fonderie Limone Moncalieri

22 novembre - 4 dicembre 2016

SMITH & WESSON

di **Alessandro Baricco**

con **Fausto Russo Alesi, Natalino Balasso, Mariella Fabbris e Camilla Nigro**

regia **Gabriele Vacis**

scenofonia, luminismi, stile **Roberto Tarasco**

costumi **Federica De Bona**

video Indyca **Michele Fornasero**

Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Alessandro Baricco non scrive testi per il teatro, scrive spettacoli. E a volte gli spettacoli e i loro protagonisti si trasformano in qualcos'altro, in figure quasi mitologiche che ci accompagnano nel tempo, come è accaduto per *Novecento*. *Smith & Wesson* non è il nome di una pistola, ma quello di una coppia sgangherata: Tom Smith, meteorologo e Jerry Wesson, pescatore. In un mondo popolato da truffatori e falliti, i due vengono avvicinati da una giornalista alla caccia di una storia memorabile. Una storia indimenticabile come quella di T.D. Lemon Novecento, non a caso diretta da Gabriele Vacis nel 1994, e interpretata da Eugenio Allegri.

Smith & Wesson si incontrano davanti alle cascate del Niagara nel 1902. Nei loro nomi e nei loro cognomi c'è il destino di un'impresa da vivere. E l'impresa arriva insieme a Rachel, una giovanissima giornalista che vuole una storia straordinaria, e che, quella storia, sa di poterla scrivere. Ha bisogno di una prodezza da raccontare, e prima di raccontarla è pronta a viverla. Per questo ci vogliono *Smith & Wesson*, la coppia più improbabile di truffatori e di falliti che la giornalista può legare al suo carro di immaginazione e di avventura.

Sullo sfondo di questa partitura a quattro voci, l'immensità delle cascate, un luogo quasi mitico che rammenta agli uomini quel tipo di grandezza cui costantemente aspirano, ma che quasi mai riescono a raggiungere, quella frizione tra quotidianità e splendore, tra esistenze comuni e capacità di cogliere in esse la bellezza celata.

Questo spettacolo riunisce un gruppo di artisti che hanno fatto delle relazioni e del loro sviluppo nel tempo un'autentica cifra stilistica. Alessandro Baricco e Gabriele Vacis da vent'anni condividono esperienze importanti: dalla Scuola Holden a progetti culturali, spettacoli, reading. Natalino Balasso è stato protagonista di diversi spettacoli diretti da Gabriele Vacis (*Libera Nos, Rusteghi*, entrambi produzioni del Teatro Stabile di Torino). Fausto Russo Alesi, attore pluripremiato che ha lavorato tra l'altro con Nekrosius e Ronconi, è stato allievo di Vacis alla Civica Paolo Grassi di Milano.

Mariella Fabbris è stata una delle attrici e fondatrici del Laboratorio Teatro Settimo, lo storico gruppo di ricerca che ha imposto il nome di Vacis e la sua poetica nel panorama teatrale italiano. Infine, la giovane Camilla Nigro, diplomatasi alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, è stata recentemente diretta da Mario Martone e Valter Malosti.

Tournée dello spettacolo

8 - 13 novembre 2016 | Teatro Nuovo | Verona

15 - 16 novembre 2016 | Teatro Comunale | Vicenza

22 novembre - 4 dicembre 2016 | Fonderie Limone | Moncalieri - TO

8 - 11 dicembre 2016 | Teatro Comunale | Bolzano

13 - 18 dicembre 2016 | Teatro Donizzetti | Bergamo

11 - 15 gennaio 2017 | Teatro Sociale | Brescia

19 - 22 gennaio 2017 | Teatro Metastasio | Prato

26 gennaio - 5 febbraio 2017 | Teatro Elfo Puccini | Milano

7 - 8 febbraio 2017 | Teatro Ariosto | Reggio Emilia

In tournée

COME VI PIACE

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento **Leo Muscato**

con (in ordine alfabetico): **Eugenio Allegri, Matteo Baiardi, Giulio Baraldi, Dario Buccino, Vittorio Camarota, Michele Di Mauro, Marco Gobetti, Mariangela Granelli, Daniele Marmi, Silvia Giulia Mendola, Laura Pozzone, Beatrice Vecchione**

regia **Leo Muscato**

scene **Federica Parolini** - costumi **Vera Pierantoni Giua** - luci **Alessandro Verazzi**

musiche originali **Dario Buccino** - consulenza sonora **Gup Alcaro**

assistente alla regia **Alessandra De Angelis** - assistente scenografa **Eleonora De Leo**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese

Come vi piace/As You Like It, è una fra le commedie più amate e allestite in tutto il mondo, forse perché è fra le più poetiche e divertenti che William Shakespeare abbia scritto. Eppure in Italia è fra le meno rappresentate, forse a causa di un certo pregiudizio letterario che l'ha relegata al genere pastorale. Invece qui Shakespeare riesce a creare un luogo in cui tutto può accadere, e dove l'ilarità prende il sopravvento su ogni cosa. Ed è a partire da questo presupposto che il regista Leo Muscato ha realizzato la propria versione della commedia, un omaggio al drammaturgo inglese a 400 anni dalla morte. In scena, un cast di grandi interpreti, tra i quali ricordiamo Eugenio Allegri e Michele Di Mauro. Nel corso della tournée 2016/2017 lo spettacolo sarà anche presentato a Pechino, al Beijing Comedy Theatre (2 - 4 novembre 2016) e a Shanghai, allo Shanghai Comedy Festival/Shanghai Oriental Arts Center (8 - 9 novembre 2016).

L'opera inizia con dei fatti che sembrano preludere a tutt'altro: due fratelli si picchiano a sangue per questioni di soldi ed eredità; uno di loro inizia anche a tramare per la morte dell'altro. Un Duca amato da tutti viene spodestato e messo al bando da un suo fratello tiranno e usurpatore. A Corte, adesso, ci si diverte con combattimenti durante i quali un lottatore spezza le ossa ai suoi avversari, riducendoli in fin di vita. Per gli oppressi, la sola speranza di salvezza è la fuga: scappare a qualunque costo e il più rapidamente possibile. Sembrerebbero premesse per una tragedia, ma improvvisamente, l'azione prende una piega completamente diversa, perché chi fugge, approda nella Foresta di Arden. E qui inizia la meraviglia. Arden è un luogo leggendario, uno spazio al di fuori del mondo, qualcosa di più dell'ambiente nel quale si svolge la più mozartiana delle commedie di Shakespeare. È il miglior luogo in cui intrattenersi in Shakespeare. È uno spazio della fantasia, dove ogni cosa allude a un mondo alla rovescia, dove tutto è arbitrario, e molto spesso, contraddittorio. Si ha la sensazione che lì dentro sia tutto plausibile, compreso avere una pecora come amica del cuore. Ma dietro un'apparente spensieratezza, si nascondono tematiche che rendono quest'opera una fra le più politiche che Shakespeare ci abbia regalato. E Shakespeare, attraverso le parole di Jaques, sembra un attivista delle politiche ambientali ante litteram: «*Cacciando gli animali, voi esercitate gli stessi soprusi e provocate danni maggiori di quelli causati dal vostro malvagio fratello che vi ha spodestato con la forza*».

Tournée dello spettacolo

25 - 27 ottobre 2016 | Teatro Nuovo Giovanni da Udine | Udine

2 - 4 novembre 2016 | Beijing Comedy Theatre | Pechino

8 - 9 novembre 2016 | Shanghai Comedy Festival/Shanghai Oriental Arts Center | Shanghai

13 novembre 2016 | Teatro Toselli | Cuneo

15 novembre 2016 | Teatro Sociale | Pinerolo

18 novembre 2016 | Teatro Milanollo | Savigliano

20 novembre 2016 | Teatro Civico | Vercelli

22 novembre 2016 | Teatro Baretta | Mondovì

TEATRONAZIONALE



24 novembre 2016 | Teatro Alfieri | Asti
25 novembre 2016 | Teatro Civico | Tortona
29 - 30 novembre 2016 | Teatro Lac | Lugano
2 dicembre 2016 | Teatro Maggiore | Verbania
3 - 4 dicembre 2016 | Teatro Municipale | Casale Monferrato
7 - 11 dicembre 2016 | Teatro Toniolo | Mestre
13 dicembre 2016 | Teatro Sociale | Lecco
15 dicembre 2016 | Teatro Fonderia Leopolda | Follonica

In tournée

FEDRA

da *Phaedra* di **Seneca**

(con alcuni estratti da *Ippolito* di Euripide e dalle *Lettere* di Seneca)

adattamento e regia **Andrea De Rosa**

con **Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci**

scene e costumi **Simone Mannino**

luci **Pasquale Mari**

suono **Gup Alcaro**

Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Chi meglio di Andrea De Rosa è capace di setacciare il teatro attraverso il filtro della psicanalisi e del pensiero contemporaneo? Dopo *Falstaff* e *Studio sul Simposio di Platone*, il regista si serve di un cast perfetto per questo dramma (Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Fabrizio Falco), allestendo la tragedia del furor amoroso per uno spettacolo accolto con grande favore.

Tema fondamentale del personaggio e della tragedia di Fedra è l'amore. Ma dobbiamo intendere bene di che tipo di amore si tratta. La parola latina che Seneca adopera più spesso per descrivere lo stato d'animo di Fedra è furor, che significa pazzia ma anche, e in misura ugualmente importante: passione violenta, delirio amoroso, desiderio sfrenato, etc. Comunque la si intenda, questa parola introduce a una visione dell'amore che invita a cancellare con forza le incrostazioni romantiche e sentimentali che su questo tema si sono depositate. Qui l'amore è inteso, letteralmente, come qualcosa da cui si viene posseduti, qualcosa che viene da fuori, qualcosa di profondamente estraneo, come un virus che inizia a riprodursi nel nostro corpo senza il nostro consenso. La metafora della malattia è una delle forme in cui Seneca lo descrive, infatti, con dovizia di dettagli nei suoi sintomi. Ma la malattia è solo una parte del furor da cui Fedra è presa. L'altra è l'eccitazione, l'esaltazione, la promessa di felicità che le viene dal pensiero di poter godere del corpo del figlio e di poter condurre con lui una vita piena di forza giovanile e di passione selvaggia, fatta di caccia alle bestie feroci, di amore della natura, di corse a perdifiato nei suoi adorati boschi. Già la madre di Fedra si era innamorata di un toro, per essere posseduta dal quale era ricorsa al famoso stratagemma escogitato da Dedalo, e dalla cui unione era nata quella creatura mostruosa, mezzo uomo, mezzo toro, chiamata Minotauro. Il furor è dunque la malattia da cui Fedra, come già sua madre, non può liberarsi, se non con la morte. Non si tratta di un capriccio, né di un semplice sentimento, ma di una passione. Di fronte a questo personaggio e alla sua tragedia siamo costretti a indietreggiare, ad abbandonare le nostre superficiali certezze di uomini moderni e porci ancora una volta la domanda che Platone pose nel suo *Simposio*: che cos'è l'amore, chi è Eros?

Tournée dello spettacolo

14 - 26 febbraio 2017 | Piccolo Teatro | Milano

28 febbraio - 1 marzo 2017 | Teatro Municipale | Piacenza

3 - 5 marzo 2017 | Teatro Manzoni | Pistoia

7 - 8 marzo 2017 | Teatro Asioli | Correggio

10 - 12 marzo 2017 | Teatro Comunale | Ferrara

15 - 19 marzo 2017 | Teatro Stignani | Imola

22 - 26 marzo 2017 | Teatro Goldoni | Venezia

28 - 30 marzo 2017 | Teatro Novelli | Rimini

6 - 9 aprile 2017 | Teatro Comunale | Bolzano



Teatro Carignano

12 gennaio - 30 aprile 2017 | Prima nazionale | Fuori abbonamento

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

da Charles Perrault

con Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla, Clio Cipolletta, Marta Cortellazzo Wiel,

Marcello Spinetta, Beatrice Vecchione

regia Elena Serra

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Torna al Teatro Carignano l'atteso appuntamento con le più belle favole tradizionali: è il momento de *La bella addormentata nel bosco* di Charles Perrault, che nella sala settecentesca troverà, tra velluti e stucchi, la sua collocazione ideale, facendo scoprire ai più piccoli la magia del teatro e alle famiglie la possibilità di condividere insieme cultura e narrazione.

Le due versioni più note de *La bella addormentata nel bosco* sono quella di Charles Perrault, pubblicata nel 1697, e quella ottocentesca dei fratelli Grimm, *Rosaspina*. Ciò che le distingue fondamentalmente è la maggior modernità della versione di Perrault: la narrazione non si interrompe con l'happy end matrimoniale, ma prosegue, permettendo ad Aurora di trovare la propria strada e di realizzare un destino da adulta, nel quale trova spazio anche l'incontro/scontro con una suocera, ovviamente cattiva, che per l'occasione è un'orchessa cui piacciono i bambini, nel senso culinario del termine.

Più favola di formazione che quadretto disneyano, la versione di Elena Serra dona alla principessa Aurora un tocco magico in più: un punto di vista ecologista che la avvicina a temi attuali e molto sentiti dai ragazzi.